

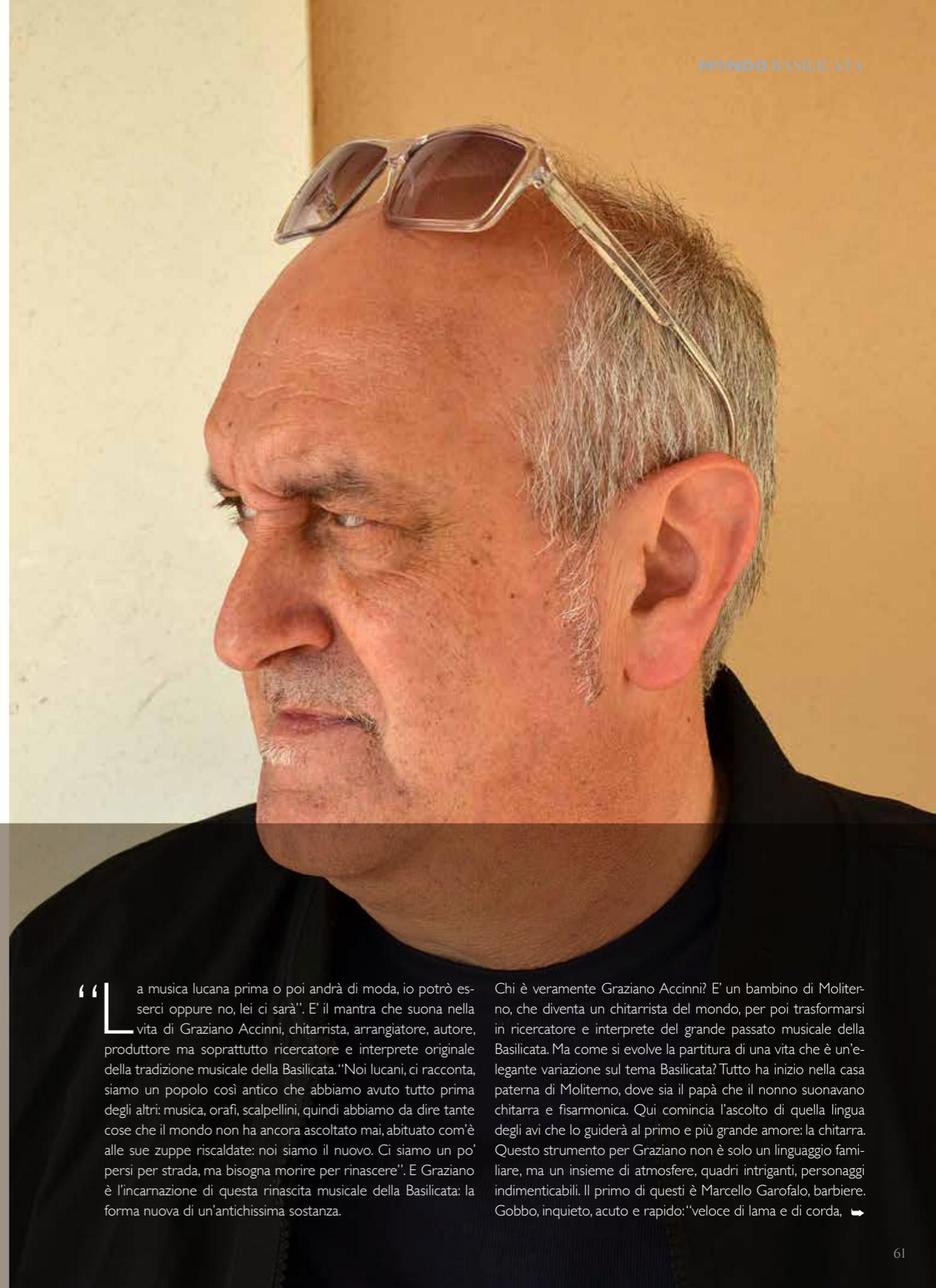


CHITARRISTA DEL MONDO TRASFORMATOSI
IN RICERCATORE E INTERPRETE
DEL GRANDE PASSATO MUSICALE DELLA BASILICATA



Graziano Accinni, una vita in musica

Carmensita Bellettieri
Foto di Archivio Accinni



“La musica lucana prima o poi andrà di moda, io potrò esserci oppure no, lei ci sarà”. E' il mantra che suona nella vita di Graziano Accinni, chitarrista, arrangiatore, autore, produttore ma soprattutto ricercatore e interprete originale della tradizione musicale della Basilicata. “Noi lucani, ci racconta, siamo un popolo così antico che abbiamo avuto tutto prima degli altri: musica, orafi, scalpellini, quindi abbiamo da dire tante cose che il mondo non ha ancora ascoltato mai, abituato com'è alle sue zuppe riscaldate: noi siamo il nuovo. Ci siamo un po' persi per strada, ma bisogna morire per rinascere”. E Graziano è l'incarnazione di questa rinascita musicale della Basilicata: la forma nuova di un'antichissima sostanza.

Chi è veramente Graziano Accinni? E' un bambino di Moliterno, che diventa un chitarrista del mondo, per poi trasformarsi in ricercatore e interprete del grande passato musicale della Basilicata. Ma come si evolve la partitura di una vita che è un'elegante variazione sul tema Basilicata? Tutto ha inizio nella casa paterna di Moliterno, dove sia il papà che il nonno suonavano chitarra e fisarmonica. Qui comincia l'ascolto di quella lingua degli avi che lo guiderà al primo e più grande amore: la chitarra. Questo strumento per Graziano non è solo un linguaggio familiare, ma un insieme di atmosfere, quadri intriganti, personaggi indimenticabili. Il primo di questi è Marcello Garofalo, barbiere. Gobbo, inquieto, acuto e rapido: “veloce di lama e di corda, ➤



frate, con cui aveva archiviato tutte le sue ricerche. Geloso era il suo tesoro e il mio desiderio, racconta il musicista, di cui sono riuscito a prendere e conservare solo una piccola audiocassetta, che ora è il mio tesoro". Poi continua a raccontare: "Un giorno, con il mio amico, andammo nella cella di padre Policarpo e la trovammo sommersa da fotografie in bianco e nero, nastri, appunti sparsi qua e là. Ci chiese di prendere qualcosa, una foto, un testo, uno spartito e comincio a narrare tutta la storia che c'era dietro ogni singolo oggetto. Lì è successo qualcosa: il suo sapere, il suo archivio intellettuale, la giocosità, che derivava da tutto ciò, mi travolsero così come avevano conquistato la sua vita. Lì ho cominciato ad amare davvero la musica che i lucani si portano nelle vene".

A fianco, musicanti moliternesi sul finire degli anni 50
In basso, Frate Francescano Padre Policarpo Trojli

"We Lucan people are so ancient people that we had everything before the others (music, goldsmiths, stonemasons) then we have to say so many things that the world has never heard, because so accustomed to its same "heated soups": we are new. We lost a bit the way, but we have to die to reborn". These are the words of Graziano Accinni, guitarist, arranger, author, producer and above all a researcher and original interpreter of the musical tradition of Basilicata. Graziano is a child of Moliterno and his grandfather and his father are guitarists. This musical instrument for Graziano has got a familiar language, but it's also a collection of atmospheres, intriguing paintings, unforgettable characters. The first of these ones is Marcello Garofalo, a barber. He was hunchback, restless, sharp and quick "fast with the razor and the chords, nu chitarrista ra 'Maronn – says enthusiastically Graziano. In that moment I realized how beautiful was the music and where the musicians of the village meet to play: at the barbershop". One of the classic pieces is "The Polka of barbers", which further Graziano will bring around the world.

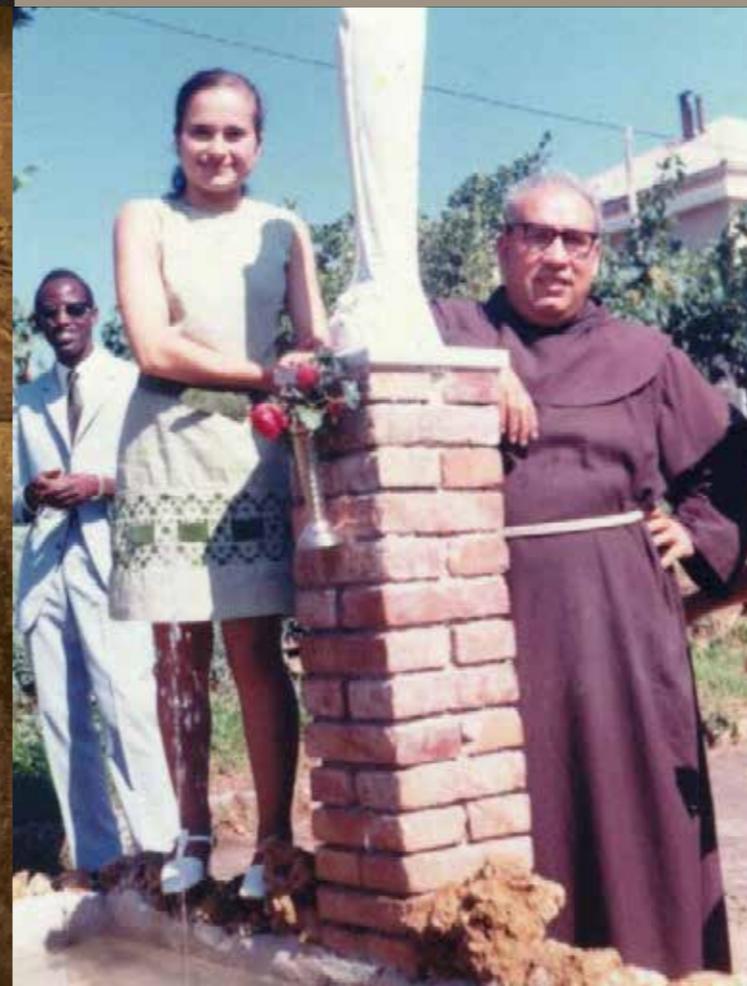
His master of music was Brother Policarpo Trojli from Montalbano Ionico, Franciscan friar of Santa Croce Convent in Moliterno, who since 1960s had been searching and collecting the oral tradition of the Agri Valley. Graziano was ten years old when he met him. Brother Policarpo could play and teach. Graziano was his favorite disciple. When Graziano was 11 the Franciscan friar wanted he was in the folk group, created with the same passion with which he wanted to save from oblivion the Lucan music. At the age of 18 Graziano met the brothers Armando and Pino Mango and gained the fame. It was born the first Lucan band that will cross the thresholds of Sanremo and will create a pop Lucan music: brothers Mango from Lagonegro, Rocco Petruzzi from Filiano and Graziano Accinni from Moliterno. Thanks to Mango will arrive his important musical collaborations with Miguel Bosè, Lucio Dalla, Mariella Nava and international legends such as Ian Anderson, member of Jethro Tull and Hevia. Accinni is not only a guitarist, he is also an author. For Mina he composed the music of "sulamente pe' parlà", a song of the music collection "Pappa di latte" of 2005. He composed the music for the film "Alma story" by Moni Ovadia.

The Lucan guitarist also worked with the world production leaders like Greg Walsh, producer of Pink Floyd, Elton John and Madonna, Mauro Malvasi (Tony Esposito, Tuba, Bocelli), Steve Lyon (Paul McCartney, Depeche Mode, The Cure), or Roberto Colombo, who produced De André, Camerini, Banco del Mutuo Soccorso, Antonella Ruggiero and Premiata Forneria Marconi (PFM). At this period, Graziano found his personal style, performing music with all kinds of guitars, classical, acoustic and electric, but above all by introducing the guitar synth, which is the electronic guitar. The first solo of Graziano Accinni's guitar synth is in the song "Bella d'estate" of

nu chitarrista ra' Maronn – dice entusiasta Graziano. Lì ho capito quanto era bella la musica e dove si ritrovavano i musicisti del paese per suonare e tramandare: dal barbiere". Questo è un particolare fondamentale per il futuro del ricercatore della musica etnica, infatti, molte delle sue scoperte riadattate e riproposte vengono da questi luoghi quasi cinematografici, dove tra lame e melodie, baffi e arpeggi si nasconde la Mnemòsine della musica lucana. Uno dei pezzi classici che può far assaporare quest'incantesimo è "La Polca dei barbieri", che più in là Graziano porterà in giro per il mondo.

Dopo l'ascolto e l'innamoramento, arriva la passione, quella che ti travolge e ti dà la direzione. Il personaggio principale di questa fase è Padre Policarpo Trojli da Montalbano Ionico. Un francescano del Convento di Santa Croce di Moliterno, che dagli anni '60 faceva ricerche e raccolta della tradizione orale della Val D'Agri. Graziano ha dieci anni quando avviene il fatale incontro e già intuisce la fortuna d'avere a disposizione un monaco dalla passione sfrenata per la memoria degli anziani, che "invece d'andar per erbe andava per musiche".

Frate Policarpo aveva un enorme Geloso a quattro piste. Geloso è la prima marca di registratore multitraccia a bobina, spiega Graziano, ammiccando alla grande modernità di questo





► Sì, perché Frate Policarpo non solo cercava e conservava il passato della musica, ma la suonava e, soprattutto, la insegnava. La tramandava alle nuove generazioni, quelle che dovevano condurla poi nel nuovo millennio. Graziano era il suo discepolo preferito. A 11 anni il frate francescano lo aveva già voluto nel gruppo folk, creato e formato con la stessa passione con cui voleva salvare dall'oblio la musica lucana. Il cammino di Frate Policarpo fu ancora lungo: dopo Moliterno, San Martino D'Agri e poi Forenza, dove morì. E sempre la stessa storia: ricerca, conservazione e creazione per tramandare. Il prezioso lavoro del francescano, quale fonte indispensabile della tradizione musicale in Val D'Agri, è riportato anche nell'opera di Franco Novielli dedicata ai canti della Basilicata.

Dopo 7 anni nel gruppo folk di Moliterno, arriva la prima metamorfosi. A 18 anni l'incontro che porta Graziano Accinni alla notorietà del grande pubblico: i fratelli Armando e Pino Mango. Appena ascoltato qualche giro alla chitarra, i due vogliono Graziano con loro. Nasce così la prima formazione che varcherà la soglia di Sanremo e creerà un pop tutto in salsa lucana: fratelli Mango di Lagonegro, Rocco Petruzzi di Filiano e Graziano Accinni di Moliterno. Con Mango arrivano le grandi collaborazioni: le chitarre di Graziano suonano con molti altri big del Pop italiano come Bosè, Dalla, Nava e miti internazionali come Ian Anderson dei Jethro Tull e lo spagnolo Hevia. Accinni non è solo un chitarrista, è anche un autore. Per la grandissima Mina compone la musica di "Sulamente pe' parla", brano contenuto in "Pappa di latte" del 2005. Compose le musiche del film di Moni Ovadia, "Alma story", e tante altre ancora.

Non è finita qui. Graziano è anche arrangiatore di gran pregio. Una delle sue più preziose collaborazioni è nelle produzioni della Compagnia Nuove Indie (CNI), la scuderia che ha lanciato tutti i più grandi della contaminazione come Enzo Avitabile, 99Posse, Daniele Sepe e l'Etichetta il Manifesto con artisti quali Pantarei Leon e Rocco De Rosa.

Il chitarrista lucano, infine, ha lavorato anche con pezzi da novanta della produzione mondiale come Greg Walsh, produttore dei Pink Floyd, Elton John e Madonna, Mauro Malavasi (Tony Esposito, Tube, Bocelli), Steve Lyon (Paul McCartney, Depeche Mode, The Cure), o Roberto Colombo, che ha prodotto De Andrè, Camerini, Banco del Mutuo Soccorso, Antonella Ruggiero e la Premiata Fomeria Marconi (PFM).

L'amore per la PFM e il rock progressivo merita un capitolo a parte. L'unica cover di Graziano si chiama "E' festa" un tributo al brano "Celebration" della band lombarda. Questo pezzo è il primo esperimento della PFM di reinterpretazione in chiave etno-folk-rock di una tarantella tradizionale del sud Italia, da cui Accinni rimase folgorato. L'attestato di stima nei loro confronti è anche una celebrazione della sua identità lucana. In questa fase di esibizioni su palcoscenici mondiali, Graziano trova il suo personalissimo stile, eseguendo musiche con tutti i tipi di chitarre, classica, acustica ed elettrica, ma soprattutto introducendo la guitar synth, ovvero la chitarra elettronica, in largo anticipo sui tempi. Il primo assolo di guitar synth di Graziano Accinni è in "Bella d'estate" di Mango nel 1987 ed è anche il primo guitar synth nella storia della musica pop.

Dopo la passione e il frenetico moto della gioventù, arriva

la comprensione dell'amore maturo. La maturità per un virtuoso della chitarra come Accinni è capire in cosa consiste la virtù: "la virtù indispensabile per un musicista è l'originalità degli intenti. Io non volevo suonare flamenco, jazz, blues o classica. Cosa mi restava se non la mia musica? - si illumina Graziano. Io ho girato il mondo e ho conosciuto tanti artisti, ma la soluzione dei miei problemi artistici l'ho trovata sempre dietro le spalle".

E' il 2006 quando giunge a questa conclusione e comincia il suo progetto di ricerca della musica tradizionale della Basilicata, proprio come aveva ascoltato dal barbiere e da Padre Policarpo. Il lieto fine non è altro che lì da dove si comincia, dalle radici. Nasce l'Associazione culturale multietnica europea, che si occupa di ricercare e divulgare le antiche melodie della Lucania, e il progetto "Ethnos", la reinterpretazione in chiave moderna di laude medievali, canti devozionali e pagani, saffiche, canzoni a morto: tutto il patrimonio musicale ancora semisepolto sotto le vestigia di un grande popolo che fu la Lucania dal Medioevo alla Provincia di Basilicata preunitaria. E proprio come il Frate maestro, il metodo Graziano Accinni consiste in ricerca, conservazione e creazione di un gruppo folk per tramandare. Così nasce anche "Basilicord": un progetto con i suoi allievi per lanciare la terza generazione di chitarristi lucani.

Il lavoro di Graziano è una ricerca sul campo, fatta di acquisizioni di melodie e canti raccolti casa per casa dalla viva voce degli anziani della Basilicata. Un archivio di non piccole dimensioni, messo a disposizione per la divulgazione anche durante i concerti degli Ethnos, grazie a due ore di materiale fotografico e multimediale che scorre dietro le spalle dei musicisti. ►

► Mango in 1987 and it is also the first guitar synth in the history of pop music. In 2006 he began his research project on the traditional music of Basilicata, just on those songs heard by the barber and by Brother Policarpo. The happy ending is where you start, where are your roots. He founded the Multicultural European Cultural Association, which researches and disseminates the ancient melodies of Lucania and developed "Ethnos" project, a modern reinterpretation of medieval lauds, devotional and pagans songs, Sapphic and funeral songs. And just as it was for the Friar, Graziano Accinni's method consists of research, conservation and creation of a folk band. It was born also "Basilicord", a project with his students to launch the third generation of Lucan guitarists.

After realizing his personal dream by combining perfectly the guitar synth and the Lucan tarantella, Accinni wants now to conjugate the metal or black metal music with the music tradition of Tricarico. Other projects include the creation of a quintet consisting of cello, percussions, guitars and ocean drums. Graziano also wants to find out all the songs linked to "Pigliat a 'uocch" and to Lucan magical world. He is the artistic director of "The Night of Lucan Tarantella" music event, which will be attended by Carlo d'Angiò (to whom Graziano is going to deliver "Enotria Award" for the dissemination of territorial and popular culture) and Officina Popolare of Pietro Cirillo. (K.M.)





► Dal lungo lavoro di ricerca si possono individuare alcune caratteristiche uniche della musica tradizionale lucana. La prima sono gli strumenti principali creati e utilizzati: per quanto riguarda la cultura agro-pastorale, si trovano le zampogne, le ciaramelle, ma soprattutto le originali surduline (una varietà di zampogna in miniatura, tutta lucana). L'importanza e la conoscenza della zampogna ha fatto nascere un modo tutto lucano di suonare anche la chitarra. "La tecnica alla sampugnara, infatti, la stessa che ha reso famosi i chitarristi lucani, tra cui Vittorio Camardese, sostiene Graziano, nasce proprio dall'imitazione della zampogna nella sua duplice funzione melodica e di accompagnamento. La chitarra, continua il musicista/ricercatore, veniva messa tra le gambe, come fosse un violoncello, e si suonava martellando gli accordi all'inizio del manico, per accompagnare e con la mano sinistra si percuotevano le note nella parte più alta della tastiera per creare le melodie". Per quanto riguarda la musica un po' più evoluta, la protagonista assoluta è di sicuro l'arpa di Viggiano, importata

in Basilicata forse proprio dai Monaci Basiliiani.

La seconda caratteristica è dovuta alla forte influenza araba, che la regione conserva soprattutto in aree come quella tricaricese. "Non è un caso che le tamorre marocchine non hanno grandi differenze da quelle lucane, dice Graziano. Così come per la chitarra, la tecnica del tapping non è altro che la riscoperta di una tecnica dei pastori turchi. Selpe, spiega il musicista, è denominata la tecnica che si usa principalmente sulla baglama, lo strumento principe della Turchia".

Alla contaminazione naturale, dovuta alle continue dominazioni in Basilicata, si aggiunge quella degli arpisti girovaghi di Viggiano. "Grazie alle tante melodie apprese per il mondo e importate in Val D'Agri, racconta il musicista moliternese, ora ti ritrovi la tarantella viggianese inframmezzata dal brano balcanico e non sai dove finisce l'una e comincia l'altro".

La terza caratteristica della musica di Basilicata, che è totalmente diversa da quella campana o pugliese, è l'andamento delicato, dondolante. "La specificità della tarantella lucana

è l'eleganza, sottolinea Graziano, come elegante e riservato è il carattere del lucano, che da buon conservatore della tradizione magno-greca, non ha bisogno di gridare il suo arrivo. Sono le sue stesse capacità che lo annunciano, elegantemente".

Ascolto del bambino, passione del giovane, amore dell'adulto, ora tocca al futuro del saggio. Dopo aver realizzato il suo personalissimo sogno, facendo sposare perfettamente il guitar synth e la tarantella lucana, generando quella che egli stesso definisce un'esasperazione dell'accelerazione, Graziano Accinni vuole riuscire in un'altra ardua impresa per il futuro: sperimentare il metal o black-metal con la tradizione tricaricese. Il chitarrista, ambasciatore della musica lucana nel mondo, vuole prendere brani come la "Matarrese grottesca" o "Gatta mammona" suonata con i tamburi dei Tarantolati di Tricarico, e mischiarla alle chitarre metal. Sarà un altro matrimonio felice? Ai posteri l'ardua sentenza.

Altri progetti riguardano la creazione di un quintet-

to composto da violoncello, percussioni, chitarre e ocean drums. Graziano vuole anche inoltrarsi nel mondo magico della Basilicata e scoprire tutti i canti legati alle Pigliat a' uocch piuttosto che alle fatture. Masciare e Masciari, attenti a non dimenticare.

A breve termine, in qualità di direttore artistico de "La notte della tarantella lucana", ci saranno nomi come Carlo D'Angiò (a cui Graziano vorrebbe consegnare il "Premio Enotria" per la divulgazione della cultura territoriale e popolare), Officina Popolare di Pietro Cirillo e una nutrita schiera di gruppi emergenti lucani che si occupano di conservare la cultura degli avi. Tornare alla vecchia e cara musica dal vivo? Mah! Chi lo sa, negli ultimi anni sotto il cielo della musica si intravede un altro cambiamento dovuto anche alla democratizzazione della "rete" e la musica live arriva sempre in modo diretto alla gente, "perché, chiosa Graziano, la salvaguardia del patrimonio territoriale deve sempre procedere con la divulgazione, e sulla divulgazione c'è ancora tanto da fare". ●



Nella pagina precedente, a sinistra, Graziano Accinni e il musicista delle Asturias Hevia all'interno del Festival Negro, Grotte di Pertosa (SA)
A fianco, il gruppo Ethnos fondato da Graziano Accinni insieme all'Associazione Culturale Multietnica Europee

A sinistra, con il cantante Mango sul palco del festival Fiesta - Roma
A fianco, il Manifesto Culturale dell'ultimo progetto del chitarrista moliternese di stampo Elettro-Folk "TRIBU' LUCANE"

